

Giuseppe: l'amico silenzioso

I grandi amici di Dio

**A
c
q
u
a

z
a
m
p
i
l
l
a
n
t
e**



Matteo

1, 18-25

Dopo la Madonna, è a Giuseppe che Dio ha riservato la più alta dignità di creatura umana. Non è un caso che lui fosse fidanzato con Maria, è stato Dio stesso a scegliere Giuseppe per il suo disegno salvifico. Fra tutti gli uomini Dio ha scelto proprio Giuseppe per essere lo sposo della Madonna e il padre legale di Gesù. Dio ha affidato alla sua custodia i suoi tesori più preziosi, Suo Figlio e la Madre. Dio si è fidato di lui perché conosceva il suo cuore; anche noi allora, cerchiamo di conoscere Giuseppe per poterci fidare di lui come amico e intercessore. Tra le righe di questo brano possiamo immaginare il travaglio di Giuseppe. Il vangelo dice che stava pensando a queste cose, quindi possiamo immaginare che non era una semplice riflessione, del tipo, "oggi è nuvoloso, forse piovierà", ma si trattava invece di un vero travaglio interiore. Maria infatti era partita subito dopo l'annuncio dell'angelo e quindi subito dopo il concepimento di Gesù per recarsi da sua cugina Elisabetta, la quale, più avanti nella gravidanza e in età avanzata, aveva bisogno di assistenza. Dopo la nascita di s. Giovanni Battista, quindi dopo almeno 3 mesi, Maria tornò nel suo paese, Nazareth, e a questo punto doveva essere ovvio che fosse incinta. Che cosa avrà provato Giuseppe davanti a questa ovvia situazione? Forse il tradimento, la delusione da parte della ragazza che lui invece credeva essere virtuosa e brava. Sicuramente il non comprendere l'accaduto dovette essere gravoso per lui. Come infatti avrebbe potuto pensare ad un concepimento per opera dello Spirito Santo?

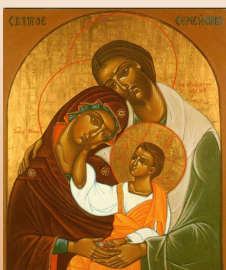
Se noi, che fin da piccoli sentiamo questo Mistero della nostra fede e ancora facciamo fatica a capirlo, come avrebbe potuto arrivarci Giuseppe? E' per questo motivo che Dio, dopo il travaglio gli apparve nel sogno e in pochissime parole gli ordinò che cosa dovesse fare. Giuseppe senza protestare, senza chiedere ulteriori spiegazioni, si fidò di Dio e obbedì prontamente alla sua volontà. Mi ha sempre suscitato curiosità la frase: "Giuseppe non voleva ripudiare Maria ma decise invece di licenziarla in segreto." La tradizione ritiene che questo avvenne perché essendo giusto, Giuseppe non voleva dare il suo nome a un bambino di cui ignorava il padre. Dare a Maria il libello del divorzio l'avrebbe esposta al rigore della legge, cioè alla diffamazione e all'eventuale lapidazione, quale punizione dell'adulterio. Sono stata molto colpita quando recentemente ho letto un approfondimento su questo brano. Affermava che Giuseppe voleva licenziare Maria proprio perché riconosceva l'opera di Dio in lei e pertanto si sentiva troppo indegno di averla in sposa. Voleva distanziarsi da lei non perché giudicasse Maria colpevole di adulterio, ma perché di fronte a tale mistero, a tale grandezza dell'opera compiuta in lei si considerava un nulla.

**L'umiltà di Giuseppe
fece sì che Dio lo
scegliesse per un
compito
importantissimo**



Ma fu proprio questa virtù in Giuseppe ad attirare Dio. L'umiltà di Giuseppe fece sì che Dio lo scegliesse per un compito importantissimo. Giuseppe riconosceva sempre il proprio posto: prima di sposare Maria dubitava infatti non di lei ma di se stesso; anche successivamente si riconosceva solo come padre legale di Gesù. Mentre tutta la gente considerava Gesù figlio di Giuseppe, Giuseppe sapeva sempre che non lo era e per questo non pretendeva mai il posto del tutto particolare che Gesù riservava per il Suo vero Padre nei cieli. Come i vangeli parlano poco di Maria per non distogliere l'attenzione da Gesù, così parlano ancora di meno di Giuseppe. Giuseppe rimane nell'ombra, nel silenzio della sua bottega di falegname dove lavorò per mantenere Maria e Gesù. Dimentico di sé visse solamente per loro. Si preoccupò di assicurare loro non solo il necessario ma tutto ciò che meritavano. Come modello, cerchiamo di imitare l'umiltà di Giuseppe che nonostante il compito altissimo affidatogli, non si esaltò, ma anzi si riconobbe troppo piccolo e indegno della chiamata di Dio. Seguiamo anche l'esempio della sua silenziosa adorazione. Giuseppe, silenzioso e senza domande, adorava Gesù ogni giorno della sua vita, dalla nascita a Betlemme fino a quando esalò l'ultimo respiro consolato dall'abbraccio di Gesù. Giuseppe non aveva mai cessato di guardare Gesù con stupore e amore. Anche noi possiamo adorare Gesù, sebbene nascosto sotto un'altra veste, non quella del corpo del Bambino ma del pane. Come Giuseppe riconosceva Dio nel Bambino a lui affidato, anche noi possiamo riconoscerLo presente in mezzo a noi nell'Eucarestia. Guardiamolo dunque con l'umiltà di Giuseppe, imitando il suo atteggiamento di silenzio interiore, stupore e amore. Come intercessore, S. Giuseppe si preoccupa anche di noi suoi figli, in quanto siamo stati resi fratelli adottivi di Gesù. Aggiungo la bella testimonianza di Santa Teresa d'Avila che sperimentò la potenza dell'amicizia con S. Giuseppe. «Per la grande esperienza che ho dei favori che tu, S. Giuseppe, ottieni da Dio, vorrei persuadere tutti ad esserti devoti. Non ho conosciuta persona che ti sia veramente devota e che pratici in tuo onore qualche particolare devozione, che non faccia notevoli progressi sulla via della virtù. Le anime che a te si raccomandano sono aiutate in una maniera tutta speciale. Ho visto chiaramente che il tuo aiuto è stato sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo di averti pregato di alcuna grazia senza averla subito ottenuta. Il Signore vuole farci intendere con ciò che, a quel modo che ti era soggetto in terra, dove tu, come padre e custode, gli potevi comandare, così ancora in cielo continua a fare quanto gli domandi.»

Il proposito concreto di questo mese è:



**Cerco di fidarmi
Giuseppe come
amico e intercessore,
imitando in
particolare la sua
umiltà'.**

La meditazione di febbraio è di
Janel

Contattaci!



APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE
www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it

* Via Foscarini, 14 – 21056 Induno Olona (VA)
tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE
* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com